

Durante l'audizione con un/a minorenne e con l'interprete

Le necessità del minorenne

Le audizioni con minori mediate da interpreti si svolgono nell'interesse superiore del minore. Data la situazione di tensione a carico del minore, la necessità principale è costituita dal bisogno del minorenne di essere informato. In altri termini, il minore deve sapere cosa sta accadendo, come, con chi, dove, quando e perché.

Data la situazione di tensione a carico del minore, la necessità principale è rappresentata dal bisogno di essere informato. In altri termini, il minore deve sapere cosa sta accadendo, come, con chi, dove, quando e perché.

La prima informazione da fornire al minore è evidentemente dove si trova e per quale ragione. Successivamente il minore deve sapere chi è l'interprete e quale ruolo svolge. Le stesse informazioni devono essere fornite con riferimento al soggetto che conduce l'audizione e, se possibile, alle altre persone presenti (chi sono e per quale ragione sono presenti). Ciò significa che l'interprete, o preferibilmente il professionista, deve spiegare con chiarezza ciò che l'interprete può e non può fare. Va sottolineato che l'interprete è presente al fine di permettere al minore di comprendere e di essere compreso, dato che chi conduce l'intervista e il minore non parlano la stessa lingua. Ciò comporta anche la necessità di definire i limiti del compito dell'interprete: non sta all'interprete risolvere problemi pratici o spiegare le procedure; non spetta all'interprete svolgere il ruolo di colui che conduce l'audizione o fungere da amico del minore. Ovviamente ciò non significa che l'interprete sia una macchina priva di sentimenti o di empatia, ma significa che è presente per garantire la migliore comunicazione possibile: l'interprete è quindi tenuto a segnalare qualunque potenziale problema di comprensione, culturale o altro. La trasparenza nei confronti di tutte le parti – soggetto che conduce l'audizione e minore - è della massima rilevanza. Da ultimo, la responsabilità dell'audizione, i suoi risultati e tutte le sue eventuali conseguenze ricadono esclusivamente sul professionista che conduce l'audizione.

Le regole del gioco

La comunicazione tra due persone che parlano la stessa lingua è diversa da un'interazione che coinvolge tre o più persone con la mediazione di un interprete. È essenziale che il minorenne sappia prima dell'inizio dell'audizione quali sono i ruoli dei vari partecipanti e quali sono le "regole del gioco".

I bambini non sono abituati alla comunicazione in contesti formali, meno ancora ad esprimersi attraverso un interprete. La comunicazione tra due persone che parlano la stessa lingua è diversa da un'interazione che coinvolge tre o più persone con la mediazione di un interprete (Mason 2001; Davidson 2002). Gli interpreti svolgono principalmente il compito di "relatore", nel senso di riferire o riportare quanto detto ripetendo esattamente ed esclusivamente quanto espresso da ciascun partecipante; di quando in quando possono anche ricoprire il ruolo di "ricapitolatore", quando riassumono e riferiscono le parole precedentemente pronunciate da un parlante. Riferendo quanto detto dagli altri partecipanti all'interazione l'interprete agisce anche da "coordinatore", anche se è importante che non intervenga quale partecipante primario, né che assuma il ruolo degli altri professionisti, né che agisca in qualità di professionista legale bilingue (Wadensjö 1993; Wadensjö 1998). Per preparare un bambino/adolescente ad un'audizione mediata da un interprete, occorre fare in modo che il bambino comprenda qual è il ruolo di ciascun partecipante all'audizione, presentargli l'interprete e accertarsi che il bambino ne comprenda il ruolo prima dell'inizio dell'audizione. È importante che il minorenne sappia quanto segue: che l'interprete tradurrà tutto ciò che viene detto da ciascuna persona a beneficio degli altri; che i parlanti dovranno interrompersi regolarmente per permettere all'interprete di tradurre; che fuori dalla sala in cui si tiene l'audizione l'interprete non parlerà con nessuno di quanto è stato detto durante l'audizione stessa; che l'interprete è presente solo per tradurre. Il bambino/adolescente deve anche essere informato sulle "regole

del gioco” dell’audizione. Il minorente deve sapere che può porre domande; può segnalare a chi conduce l’audizione se c’è qualcosa che lo mette a disagio; può dire “Non ho capito”, o anche “Non lo so”, se necessario; che non ci sono risposte giuste o sbagliate; che può chiedere una pausa quando non si sente a suo agio o quando è stanco.

La disposizione dei posti a sedere

Nel corso di un’audizione in ambito legale mediata da interpreti si consiglia fortemente di valutare la disposizione dei posti a sedere dei partecipanti. È consigliabile svolgere questa valutazione durante la riunione preparatoria, senza dimenticare di coinvolgere il minore nella discussione. L’obiettivo finale consiste nel garantire la possibilità di un contatto visivo tra i partecipanti adulti e il minore.

La disposizione dei posti a sedere di tutti i partecipanti nella stanza o intorno a un tavolo costituisce un elemento importante nelle audizioni mediate da interpreti. L’interprete deve esprimere la propria obiettività e neutralità (a livello mentale, emotivo e fisico); per questa ragione di norma viene consigliata la disposizione dei posti a triangolo. In questa modalità, tutti i partecipanti vengono collocati alla medesima distanza fra di loro (il professionista legale, l’interprete e il sospettato/testimone/vittima). L’avvocato eventualmente presente all’audizione si accomoderà accanto al proprio cliente.

Nonostante queste indicazioni, nel corso dei progetti di ricerca Co-[Minor I](#) e Co-[Minor II](#) è emerso che questa tipologia di posizionamento dei partecipanti non sempre risulti essere la più efficiente o la migliore per procedere a un’audizione con un minore. È noto che le persone dirigono naturalmente lo sguardo verso coloro che parlano la loro stessa lingua o una lingua comunque conosciuta. Questo significa che con una disposizione dei posti a triangolo il minore probabilmente rivolgerà lo sguardo verso l’interprete piuttosto che verso il professionista legale, che invece è interessato ad avere un contatto visivo con il minore. Tutto ciò può essere causa di notevole frustrazione per il professionista legale, il quale potrebbe sentirsi privato del suo ruolo principale nell’audizione, oltre a provare rabbia, a causa del fatto che è l’interprete a stabilire un contatto visivo con il minore. Nelle nostre ricerche abbiamo anche posizionato l’interprete dietro al minore, ma il risultato è stato che quest’ultimo si voltava sempre verso l’interprete, con conseguente fastidio per tutti gli altri presenti.

Alla luce di quanto detto sopra la nostra raccomandazione è di concordare la disposizione dei posti a sedere dei partecipanti con l’interprete durante la riunione preparatoria. Si consiglia comunque di posizionare l’interprete vicino anche al professionista legale in modo da agevolare il contatto visivo.

Costruire la fiducia

La fiducia è un elemento essenziale in tutte le audizioni che coinvolgono un bambino/adolescente e un interprete. La fiducia si costruisce e viene mantenuta tra ciascuna coppia coinvolta nell’interazione triadica: il minorente e chi conduce l’audizione, il minorente e l’interprete, l’interprete e chi conduce l’audizione. I segnali verbali di sostegno possono aiutare a costruire la fiducia e la relazione; lo stesso vale per la disposizione a sedere dei partecipanti e per la comunicazione non verbale.

In una consultazione del Consiglio d’Europa cui hanno aderito numerosi partecipanti, bambini e giovani hanno dichiarato una sfiducia generalizzata nei confronti del sistema giudiziario. **Nelle audizioni con la partecipazione di un minore e di un interprete la fiducia svolge un ruolo essenziale.** Va quindi costruita e conservata in ciascuna coppia della triade:

- minorente e interprete
- minorente e chi conduce l’audizione
- interprete e chi conduce l’audizione

Segnali verbali di assenso come ad esempio il cosiddetto *back channelling*, espressioni rassicuranti o chiamare il bambino per nome possono permettere di creare fiducia (Vranjes 2019) e di costruire una relazione; lo stesso vale per la disposizione a sedere dei partecipanti e per la comunicazione non verbale. Ad esempio, la direzione dello sguardo segnala un'attenzione nei confronti della conversazione e può permettere di gestire l'interazione (Krystallidou 2014). Se il bambino/adolescente si sente intimidito, giudicato negativamente o se percepisce diffidenza può rinchiudersi in se stesso). Se il professionista legale/sociale o lo psicologo e l'interprete non si fidano l'uno dell'altro non saranno in grado di collaborare positivamente, e questo può mettere in pericolo **l'interesse superiore del minore** che deve invece essere perseguito *"in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi"* (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, articolo 3.1).

Per instaurare una relazione di fiducia con il minore è importante ricordare che:

- il minore potrebbe voler essere rassicurato da uno dei professionisti che partecipano al procedimento;
- il minore potrebbe ricercare l'aiuto di uno dei professionisti che partecipano al procedimento;
- il minore percepisce la relazione esistente tra i professionisti che partecipano al procedimento, nonché l'atmosfera generale;
- il minore può avere preferenze riguardo al genere dell'interprete;
- tutti i professionisti devono essere ben consapevoli dei limiti del loro ruolo;

tutti i professionisti devono condividere le informazioni essenziali sul contesto e quelle relative al minore al fine di adottare il comportamento più adeguato.

La comunicazione non verbale

I minori sono particolarmente sensibili alla comunicazione non verbale e prestano particolare attenzione al linguaggio corporeo, alla mimica facciale, allo sguardo, alla voce, ai gesti e all'atteggiamento generale di chi conduce l'audizione e dell'interprete. I segnali non verbali svolgono un ruolo particolarmente rilevante nei casi in cui il minore non parli la lingua di chi conduce l'audizione.

Bambini e adolescenti sono particolarmente sensibili alla comunicazione non verbale (Amato e Mack 2021, Keating 2015) e prestano particolare attenzione al linguaggio corporeo, alla mimica facciale, allo sguardo, alla voce, ai gesti e all'atteggiamento generale di chi conduce l'audizione e dell'interprete. I segnali non verbali svolgono un ruolo particolarmente rilevante nei casi in cui il minore non parli la lingua di chi conduce l'audizione. In particolare, il contatto visivo durante un'audizione svolge un ruolo importante nella costruzione della relazione (Poyatos 1997). A loro volta, i minori possono non essere in grado di esprimere determinati bisogni o sentimenti, ma il loro linguaggio corporeo, la mimica facciale e gli atteggiamenti possono comunque rivelare queste necessità. Lasciando da parte i segnali più evidenti di disagio, come ad esempio il pianto o l'aggressività, un minore potrebbe essere timido ed evitare il contatto visivo, oppure potrebbe non essere concentrato, essere stanco e distratto. Il minore può anche provare sentimenti di colpa per quanto gli è accaduto e di conseguenza chiudersi in se stesso. Le norme che regolano l'interazione tra bambini/adolescenti e adulti dipendono dalle rispettive culture; lo stesso vale, perlomeno in una certa misura, per il significato del linguaggio corporeo e della mimica facciale. È essenziale non trascurare questi aspetti. Al fine di ottimizzare la comunicazione mediata da interpreti, va tenuto conto di tutti gli aspetti non verbali, incluso il linguaggio corporeo, una componente essenziale della comunicazione. I segnali di attenzione e di interesse promuovono la comunicazione; i segnali di chiusura, impazienza o

rabbia possono al contrario ostacolarla. Le espressioni del volto che palesano spregio, disgusto, disprezzo o compassione influenzano negativamente la comunicazione. Il contatto visivo svolge un ruolo importante per costruire e mantenere la relazione con il minore, ma è opportuno evitare di fissarlo a lungo. Altro elemento importante è la disposizione dei posti a sedere dei partecipanti. Laddove possibile, è buona norma permettere al minore di scegliere la disposizione che lo mette più a suo agio. In questo modo il minore può essere posizionato nel punto migliore che gli consente di percepire i segnali non verbali.

Gestire la componente emotiva

Le audizioni con i minori possono suscitare sentimenti profondi in tutti i partecipanti, compresi gli interpreti. Sentimenti quali frustrazione, senso di colpa, rabbia, dolore e tristezza possono influenzare pesantemente la comunicazione.

Le audizioni con i minori in contesti legali, così come i colloqui con minorenni in altri contesti, possono suscitare sentimenti profondi in tutti i partecipanti, compresi gli interpreti. Basti considerare che l'utilizzo stesso del linguaggio è strettamente legato alle emozioni (Furmanek 2006).

Un'audizione con persone sconosciute in un contesto in cui si parla una lingua straniera può di per se stessa essere una fonte di stress per un minorenne, che di conseguenza può sentirsi intimidito, spaventato e comunque sotto pressione. Gli argomenti trattati possono rievocare ricordi dolorosi e/o esperienze traumatiche difficili da affrontare e/o da raccontare. Sentimenti quali frustrazione, colpa, rabbia, dolore e tristezza possono influenzare pesantemente la comunicazione. Alcune circostanze possono inibire il minore, causandone il silenzio, che però può anche essere volontario.

La formazione degli interpreti permette loro di tenere sotto controllo le emozioni durante i loro incarichi, ma anche loro devono far fronte all'impatto di ciò che sentono e interpretano, con il rischio di sviluppare disturbi da stress post-traumatico. Per i casi più impegnativi è necessario accertarsi di reclutare un professionista con esperienza di interpretazione in contesti traumatici (Bancroft 2017). Al fine di tenere nella giusta considerazione la componente emotiva è necessario ricordare quanto segue:

- il silenzio volontario deve essere rispettato (Kurzon 1995);
- gli interpreti contattati per svolgere le proprie mansioni in contesti potenzialmente traumatizzanti devono essere liberi di decidere se accettare l'incarico o meno (Granhagen et al. 2014);
- l'interprete deve poter accedere al sostegno psicologico a seguito di un'audizione potenzialmente traumatizzante (Amato & Mack 2015);

agli interpreti che lavorano regolarmente in contesti potenzialmente traumatizzanti deve essere offerta la possibilità di accedere alla supervisione psicologica (Costa 2016).

Affrontare i momenti critici

Durante un'audizione è sempre possibile che si verifichino momenti critici che coinvolgono l'interprete. Quando ciò accade, qual è il modo giusto per affrontarli? Chiaramente alla base di qualunque decisione deve sempre essere posto l'interesse superiore del minore. È importante inoltre che questo tema venga affrontato nel corso della riunione preparatoria.

I momenti critici che coinvolgono l'interprete possono costituire una vera e propria sfida: è importante sapere come affrontarli nell'interesse superiore del minore. Questo può anche comportare la necessità di interrompere l'audizione e contattare un altro interprete. Situazioni di questo genere possono essere evitate reclutando un interprete professionista fin dall'inizio e analizzando nel corso della riunione preparatoria tutti gli aspetti rilevanti già descritti. D'altro canto, è impossibile avere la certezza che non si verifichi una criticità: ciascuna audizione fa storia a sé. Di fronte a un momento critico, è essenziale

analizzare durante la riunione post-audizione le ragioni e le modalità in cui questo si sia verificato. È impossibile fornire un elenco completo dei potenziali momenti critici, ma un esempio evidente è quello in cui risulta impossibile comunicare a causa dell'insufficiente conoscenza delle lingue da parte dell'interprete: di norma chi conduce l'intervista è in grado di verificare una tale evenienza per la propria lingua madre, ma per una lingua straniera può tutt'al più sospettare che il problema sussista (l'interpretazione è più breve o più lunga dell'originale, il minore non risponde alle domande o risponde in modo non coerente, il linguaggio corporeo del minore indica un'assenza di comunicazione, eccetera). È possibile anche che l'interprete dimostri una conoscenza insufficiente dei procedimenti legali o un atteggiamento non professionale. Ciò può manifestarsi sotto forma di impazienza, frustrazione, rabbia, abuso di potere nei confronti del minore (anche appena percettibile), ad esempio incitandolo a rispondere, intervenendo nei momenti di silenzio, oppure attraverso una manifestazione di empatia eccessiva nei confronti del minore, o una mancanza di neutralità o imparzialità (che non significa essere indifferenti o freddi). Secondo le ricerche, i minori non accettano determinati atteggiamenti e mostrano una capacità particolare di rilevarli (ad esempio nel caso di un interprete impaziente o disinteressato). È anche possibile che l'interprete, pur essendo un professionista, non sia in grado di controllare le proprie emozioni in una situazione molto particolare; l'interprete è comunque un essere umano e può trovarsi di fronte a situazioni insolite. In questo caso, è necessario o interrompere l'audizione e risolvere la questione con l'interprete, oppure rinviare l'audizione laddove sia necessario sostituirlo.